

TIPI ITALIANI

Giulio Maria Tam

«Diventando prete ho solo allungato la camicia nera che porto fin dai tempi di Almirante». Ordinato dal vescovo Lefebvre, ora si ritrova messo al bando dai tradizionalisti e con un fratello ds...

STEFANO LORENZETTO

Al primo argomento scottante - pena di morte per i pedofili - la divina provvidenza fa in modo che irrompa nel tinello Elena, 2 anni. Don Giulio Maria Tam, un guardaroba fasciato dalla talare, solleva da terra la nipotina, la mette a sedere sulle sue ginocchia e le chiede: «Che ne facciamo dei cattivi che uccidono i bambini, eh?, che ne facciamo? Li rimandiamo in fabbrica e poi ci pensa Lui a metterli dove vuole». L'intervista di famiglia ha avuto inizio. Come giudica i campi di sterminio nazisti? La mamma interviene dalla cucina: «Non entrare in merito!». Perché mai Dio avrebbe dovuto stramaledire gli inglesi? La mamma lancia un fischio: «Non dar retta!». Che mi racconta di suo fratello Marco, membro della segreteria regionale dei Ds? La mamma frigge più della cipolla che sta rivoltando in padella: «Uff-fa!». Andate d'accordo? La mamma origlia la risposta e s'inalbera: «Poocoo? Come sarebbe a dire poco? È solo che siete troppo presi tutt'e due dal lavoro!». A questo punto il sacerdote perde la santa pazienza: «Ma mamma! Sta nel partito di quelli che ammazzano i bambini con l'aborto! Sii oggettiva!».

Il fatto è che mamma Giuseppina, essendo a 85 anni ancora democristiana, spalma vaselina su tutto. Mentre il figliolo, fascista fino al midollo, più in là dell'olio di ricino non va. Il mangelonco quando occorre. Cioè sempre. Reduci di Salò, sopravvissuti della Decima Mas, giovani di Bir El Gobi, militanti di Forza Nuova, tradizionalisti cattolici dimostrano di apprezzare, tanto che se lo sono scelto come cappellano per le celebrazioni nel cimitero di San Cassiano a Predappio, nella Piccola Caprera di Ponti sul Mincio, sulla tomba di Farinacci a Cremona, insomma ovunque due o tre sono riuniti nel suo nome, come sta scritto nel Vangelo, che però si riferiva a Gesù non a Mussolini. «Indosso la camicia nera dai tempi di Almirante: mi sono limitato ad allungarla», spiega il suo essere prete. Non che sia cattivo. Anzi, è una pasta d'uomo, innamorato a tal punto della Madonna («vorrei che nessuno sulla terra la amasse più di me») da girare col ritratto di Nostra Signora della Rocca, venerata in Colombia, incollato nel lunotto della sua auto inaspettatamente rossa e sormontato da un «Je t'aime» scritto a pennarello, per fortuna senza «moi non plus», in attesa che qualche anima pia gli segnali con 35 anni di ritardo l'esistenza dell'omonima canzone orgasmica di Jane Birkin e Serge Gainsbourg.

Certo, la candidatura alle elezioni europee nella circoscrizione Nord Ovest con la lista Alternativa sociale di Alessandra Mussolini, premiata domenica scorsa da 2.092 preferenze e da un sorprendente terzo posto dietro la nipote del Duce e Roberto Fiore di Forza Nuova, ha macchiato di mondanità l'ascetica vita di don Tam, 52 anni, ordinato prete a 29 dal vescovo scismatico Marcel Lefebvre a Ecône e da allora in aperto, inguaribile, fiero dissidio col Papa e la Chiesa di Roma, abituato a celebrare messa in latino alle 12 in punto («quando il sole è allo zenit») col Grumello rosé che si sprema da solo («per il diritto canonico basta che sia vino di uva matura, io preferisco il Nebbiolo rosso sangue, però macchia troppo il purificatoio»). Per esempio gli è toccato fare le due di notte in uno studio televisivo milanese con l'onorevole Iva Zanicchi («una brava cristiana, conservatrice, nemica dell'Islam», si autoassolve). La riva bianca, la riva nera.

Don Giulio Maria non ha mai avuto né chiesa né parrocchia. La sua cappella è lo studiolo attiguo alla camera dove i cinque fratelli Tam, maschia gioventù, sono venuti al mondo, in questo casone alla periferia di Sondrio che papà Vittorio, impiegato comunale, tirò su con le proprie mani e cinsè di vigne. Per non smentire la sua fama di pecora nera, dopo 20 anni di onorato servizio, metà dei quali trascorsi in Messico e Argentina a predicare esercizi spirituali, s'è fatto cacciare anche dalla Fraternità di San Pio X. È accaduto quando i lefebvriani hanno cominciato a ricucire con la Santa Sede. I suoi superiori gli hanno ingiunto di sospendere le pubblicazioni di *Documentazioni sulla Rivoluzione nella Chiesa*, il bollettino in cui ogni quattro mesi registra le eresie moderniste del Vaticano. «Mi sono trovato a un bivio: obbedire a loro oppure al compianto monsignor Lefebvre, che mi aveva ordinato di stamparlo». E siccome un ordine è un ordine, e non risulta che i morti abbiano il potere di revocarlo, lui è rimasto fedele al suo vescovo.

Perché s'è fatto prete?

«Perché il mio professore di filosofia alla Cattolica di Milano, Giovanni Reale, mi ha convinto razionalmente dell'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima. Ho capito che questa vita è fatta per guadagnare l'altra».

Quando ha sentito la vocazione?



CELEBRA IN CASA Don Giulio Maria Tam nella vigna dietro casa da cui ricava con le sue mani il Grumello rosé per celebrare la santa messa

«No. Ma temo l'invasione religiosa, di cui l'aspetto peggiore non è certo il terrorismo».

E quale sarebbe?

«Sono i ventri. E in corso un'occupazione biologica, la strategia militare più sicura per distruggere un popolo. È la vendetta degli americani, invasi dagli ispanici. La legge Bossi-Fini ha legalizzato 700.000 musulmani in un colpo solo. Vogliono toglierci i crocifissi dai muri, impedirci di far intonare nelle scuole i canti natalizi. Ci rubano la nostra identità».

Che cosa suggerisce?

«Il rimpatrio umanitario».

Si rende conto che le aziende del Nord chiuderebbero?

«Bella risorsa economica! Ci guadagnano solo i capitalisti e a noi toccano i costi sociali: 200 milioni di euro l'anno per l'assistenza sanitaria e 10 milioni di euro al mese per mantenere i 6.300 detenuti di religione islamica nelle carceri. Facciamo venire la manodopera dai Paesi cattolici latinoamericani. Ci sono figli d'italiani che dall'Argentina vorrebbero emigrare da noi e devono aspettare dai due ai quattro anni per avere il permesso di lavoro».

Suo fratello Marco, consigliere regionale dell'Ulivo, che ne pensa?

«A volte ne discutiamo, ma ognuno resta della sua idea. Intanto è costretto a traslocare perché i musulmani gli hanno aperto una moschea sotto casa. Eh eh, la provvidenza gli vuol bene».

Però lui è pacifista, obiettore di coscienza, pratica la medicina di gruppo, ha promosso l'Associazione Nero e Non Solo «per una società multietnica».

«Mi sta dicendo cose interessanti. Io ero rimasto fermo alla sua esperienza di medico missionario in Uganda».

Com'è che avete abbracciato idee politiche diametralmente opposte?

«Siamo cresciuti entrambi all'oratorio. Ma lui non è stato formato. È finito a studiare medicina a Pavia e là i comunisti l'hanno indottrinato».

Non riesce a convertirlo?

«Nessun profeta è bene accetto in patria», dice Gesù nel Vangelo. Posso convertire gli altri, ma non mio fratello».

Si vergogna di lui?

«Delle sue idee, non della sua buona volontà».

Che cos'è per lei la libertà?

«La capacità che ha l'uomo di scegliere i mezzi per raggiungere il fine, a differenza degli animali che si fanno guidare dall'istinto. I liberali invece dicono che l'uomo è libero anche rispetto al fine. Per i massoni l'uomo è addirittura dio».

L'ordine in cui sono stati dettati i dieci comandamenti le pare consoni ai tempi oppure preferirebbero variarlo?

«S'immagini la risposta».

Non ci riesce.

«Non esiste comandamento che venga prima del primo: "Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di me". E che gli uomini non se lo ricordano più. Godono e non ringraziano Dio. E così diventano tristi».

E che cosa pensa del quinto, «non uccidere»?

«Quello che dicono i papi». (La mamma dal secchiaio: «Oh Maria!»).

Però è favorevole alla pena di morte.

«Solo in tre casi: guerra giusta, legittima difesa e omicidio volontario, com'era previsto nello Stato pontificio. Occhio alla differenza, non vorrei doverla querelare: io non chiedo la pena di morte per i pedofili, ma solo per i pedofili che uccidono».

Altrimenti mezzo clero americano finirebbe sulla sedia elettrica.

«I buonisti hanno cancellato la giusta proporzione fra colpa e pena. Se un bambino tira una gomma, gli dai una pagina di penso. Se un barbone ruba le mele, lo metti una notte al fresco. Ma se uno viene di notte ad ammazzarti la famiglia, che cosa gli dai? Una pagina di verbi da copiare? Se Gesù ha prescritto per coloro che insidiano i bambini: "Mettete loro una pietra al collo e gettateli nel mare", perché vuoi disobbedire?».

Pena di morte per annegamento?

«Il metodo lo decide il governo. Che sia il più soft possibile, a scelta del condannato».

Lei infilerrebbe l'ago in vena per l'iniezione letale?

«Non è mestiere da preti. Ma se non si trovasse nessuno, sarei pronto a dare il buon esempio. C'è una lista lunga così di persone che mi hanno chiesto di fare il boia».

Che idea ha della giustizia?

«La stessa del magistero romano».

Quindi?

«Va a prendere un manuale di teologia. «Non bisogna inventare la dottrina: c'è già. Ecco qua: "Giustizia è la costante e perpetua volontà di dare a ciascuno il suo e a Dio per primo"».

Però Mussolini dettò di suo pugno le regole per truccare il processo agli assassini di Matteotti.

«Ma non è mai stato provato che abbia ordinato il delitto».

Qual è il suo salmo preferito?

«Il 135: "In eterno canterò la tua misericordia". È l'attributo di Dio che ci attira di più, la misericordia».

Ma lei è contento, padre?

«Contentissimo».

«Roma è la sede dell'anticristo» Parola del reverendo camerata

«Intorno ai 20 anni. Mi sono battuto nei referendum su divorzio e aborto. Prim'ancora avevo difeso i contadini ai quali il Comune voleva espropriare i terreni per 400 lire il metro quadrato. Ho lottato contro i rossi nel Msi. Alla fine mi sono accorto che c'erano altri nemici da combattere: massoni, liberali, protestanti».

Com'è diventato fascista?

«Ho avuto una zia martire, Angela, sorella di mio padre. Era terzaria domenicana e docente di filosofia alla Cattolica. Medicava i camerati feriti che nessuno voleva curare. Il 6 maggio '45 i partigiani l'hanno prelevata nel carcere di Sondrio, portata a Buglio e fucilata. Nel testamento spirituale, scritto pochi minuti prima che la ammazzassero, si legge: "Muoiu perdonando a tutti e chiedendo perdono se ho offeso o disgustato qualcuno. Sono lieta di raggiungere in Cielo i nostri Eroi. Ho passato in prigione ore di raccoglimento e di vicinanza a Dio. Viva l'Italia!"».

Per il Vaticano lei che cos'è?

«Scomunicato. Ma è una scomunica alla quale non do alcun valore. Me la toglierebbero se accettassi la libertà religiosa e l'ecumenismo sanciti dal Concilio Vaticano II, cioè se facessi entrare in chiesa musulmani, ebrei e protestanti. Ora che

cui dissetarvi. Dovrebbe essere il Papa a predicare queste cose, non io».

Se Giovanni Paolo II la convocasse e le chiedesse di cambiare strada, come gli risponderebbe?

«Come se mi chiedesse di pregare con gli islamici, gesto che lui ha già compiuto: no!».

Non starà peccando di orgoglio?

«Al contrario. Sto facendo atto di sottomissione alla dottrina dei papi precedenti. Anche San Pietro, istigato dai giudeizzanti, avrebbe voluto introdurre la circoncisione per i pagani che si convertivano. Ma Paolo lo fermò, ricordandogli che bastava il battesimo. È lo stesso San Paolo a raccontarlo: "Io resistetti a Pietro"».

Che errori ha commesso Giovanni XXIII?

«Ha indetto il Concilio pur sapendo che il modernismo se ne sarebbe appropriato. Ma sul piano dottrinale non ha fatto in tempo a firmare nulla».

Assolto per insufficienza di prove.

«No, no, che assolto, scherza? Ha una responsabilità terribile davanti a Dio. In più ha dato il placet al centrosinistra».

Paolo VI?

«Lui invece è proprio il sovversivo». (La mamma dai fornelli: «Eh! Ma perché dici così?»). «È lui che firma il cambio dottrinale, con la dichiarazione

Dignitatis humanae del '65 sulla libertà religiosa, là dove afferma che nessuno deve essere impedito nella pratica pubblica delle proprie convinzioni. Quindi se la mia coscienza mi suggerisce di aderire privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata, al satanismo, alla liberalizzazione della droga, all'omosessualità, al divorzio, all'aborto, all'eutanasia, nessuno può togliermi questa libertà. Ecco perché i cattolici hanno perso i referendum: si dichiarano per l'indissolubilità del matrimonio, ma nel contempo accettano che il vincolo venga cancellato da una legge dello Stato per non imporre la loro idea agli altri. Il prossimo dramma è che si piegheranno ai musulmani».

Ci difenderà Bush.

«Sì, stiamo freschi! Gli Stati Uniti provocano l'Islam proprio per farci invadere, perché hanno paura di un'Europa forte. Quando da noi scoppiò il conflitto civile, loro avranno l'oceano di mezzo a proteggerli e gli resterà l'America Latina da pasturarsi. E così si saranno tolti dai piedi una temibile concorrente. Ma lo sa che in Francia ci sono già mille zone libere, interamente abitate dai maomettani, dove la polizia non entra più?».

Papa Luciani che colpa ha?

«È morto per tempo con un caffè... Lui di sicuro avrebbe ingaggiato combattimenti spaventosi contro marxisti e liberali. Pensi che potere enorme ha la Chiesa: predicatori sul pulpito fin nelle lande più sperdute del pianeta. E non lo usa».

Giovanni Paolo II è salvo: ha abbattuto il comunismo.

«Eh no, lui ha fatto la pseudo restaurazione attraverso il cardinale Joseph Ratzinger, presunto custode dell'ortodossia».

Si spieghi meglio.

«È il metodo della Rivoluzione francese: due passi avanti, e uno indietro per addormentare la reazione. Il teologo Ratzinger ha fatto lo stesso. Arriva al Concilio come punta di lancia del progressismo tedesco, si presenta addirittura in giacca e cravatta, fa svoltare la Chiesa a sinistra. Subito dopo capisce che bisogna disinnescare la reazione. Allora si traveste da conservatore e fa un passo indietro. Ma è lui ad aver introdotto il pentimento sulla dottrina dei papi precedenti, a cominciare dalla richiesta di scuse per le crociate; lui ad aver firmato la dichiarazione congiunta con la Federazione luterana mondiale sulla dottrina della giustificazione per la fede, uno dei

principali argomenti che contrapponevano cattolici e protestanti, buttando a mare il Concilio di Trento; lui ad aver riabilitato Antonio Rosmini, autore di 40 proposizioni filosofiche condannate da Leone XIII».

Che senso ha per un prete candidarsi ad Alessandra Mussolini?

«Fini ha rinnegato il fascismo, s'è dichiarato favorevole all'ingresso della Turchia nella Ue e vuol dare il diritto di voto agli immigrati per accreditarsi agli occhi della sinistra come premier al posto di Berlusconi».

Ma non posava nuda?

«Oggi è cambiata. E comunque la Chiesa ha paura degli eretici, non dei peccatori».

Non è stata la nipote del Duce, quand'era con An, a battersi per far passare la legge sulla fecondazione assistita?

«Qualcosa di sbagliato ha fatto. Come il nonno, che prima era socialista. Hanno il pragmatismo nel sangue».

Si disse pronta «a fare le barricate», ricevendo i complimenti dell'opposizione, perché alla donna «saranno impiantati embrioni malati e non potrà neanche ricorrere all'aborto terapeutico». Pure abortista.



Il rito davanti alla cappella dov'è sepolto Mussolini



«Sono fascista perché ho avuto una zia martirizzata dai rossi. Il Vaticano mi toglierebbe la scomunica se pregassi con i musulmani. Alla Salette la Madonna parlò chiaro: "La Chiesa sarà eclissata, Parigi bruciata, Marsiglia inghiottita". I papi facciano pure figli ma non cambino la dottrina»

l'Islam avanza, i vescovi disarmati dal Concilio sono paralizzati, non hanno la motivazione per resistere all'invasione. Il 19 settembre 1846, apparendo alla Salette, in Francia, la Madonna aveva parlato chiaro».

Farò seccare il grano nei campi?

«Sì, anche quello. Ma pensi all'altra profezia: "Roma perderà la fede e diventerà la sede dell'anticristo. La Chiesa sarà eclissata, il mondo sarà nella costernazione. Roma pagana sparirà, Parigi sarà bruciata e Marsiglia inghiottita". Il tragico è che il Vaticano accetta l'apparizione, questo Papa è pure andato pellegrino alla Salette, ma poi non ne tiene conto».

Che cos'è per lei il primato di Pietro?

«Tutto. Il fondamento della mia battaglia. Io sono più papista del Papa. Il Concilio Vaticano I insegna che le pronunce papali sono infallibili e irrimediabili. Non può venire un altro pontefice a insegnarmi il contrario. Per cui se un papa rompe l'unità dottrinale, si mette fuori dalla Chiesa da solo. A me non interessa che i papi abbiano avuto dei figli, come sostiene qualcuno. Basta che non cambino la dottrina».

Che cosa avrà inteso dire Gesù congedandosi dagli apostoli con la frase: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»? Con voi chi? Con lei ma non col Papa?

«Ha inteso dire: vi mostrerò la dottrina, la verità a



Don Tam guida un corteo di nostalgici



«Paolo VI? Un sovversivo. Giovanni Paolo II? Ha fatto la pseudo restaurazione attraverso il cardinale Ratzinger, un progressista che si presentò al Concilio in giacca e cravatta e poi si travestì da conservatore. Gli Usa aizzano l'Islam per favorire l'occupazione biologica dell'Europa. A morte i pedofili che uccidono»

«Ora ha capito che la gente cerca in lei la paladina del trionfo Dio, Patria, Famiglia. Difenderà questi principi. Non perché glielo dice la filosofia. Del resto il nonno è l'unico cattolico a essersi presentato al giudizio di Dio con la patente di "uomo della provvidenza" datagli da un papa».

Quante messe celebra in un anno per l'anima di Mussolini?

«Tre. I tre 28: 28 aprile, ricorrenza della morte; 28 luglio, vigilia della nascita; 28 ottobre, marcia su Roma».

Però il 24 aprile l'ha celebrata anche in memoria di Roberto Farinacci, segretario del Partito fascista.

«Il sindaco di Cremona me l'ha impedito. Un abuso veterocomunista».

Farinacci l'antitemita.

«Non lo so».

Glielo dico io.

«Il fascismo non è razzista. Cantava "Faccetta nera, bell'abissina...". Sugli ebrei basta tenere le posizioni dei papi, così sei a posto».

E le leggi razziali del '38, allora?

«Il cattolico non può essere razzista. Però se Dio ha messo i popoli a vivere in certi luoghi, non bisogna creare una società multietnica artificiale. Altrimenti finisce come a Cincinnati, dove vige il coprifuoco dalle otto di sera alle sei di mattina».

Ha paura dei musulmani?